



PADOVA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020

La capitale del volontariato è questa, ce l'abbiamo davanti. Sono stati i mesi di lavoro in emergenza, che non sono ancora finiti. Più di 1.600 volontari che hanno dato disponibilità, gli enti del terzo settore che non si sono mai fermati e hanno tenuto insieme il Paese. E certo, non era quello che tutti immaginavano quando il 7 febbraio il presidente della Repubblica Mattarella era venuto a tagliare idealmente il nastro di un anno che doveva essere ricco di eventi.

Anche se tante sono state comunque le iniziative culturali e moltissimi i contributi che si sono realizzati, i 7 tavoli hanno visto un fortissimo coinvolgimento di tutti gli attori sociali presenti nel nostro territorio. 7 aree di approfondimento (povertà – Salute e Sport – Cultura- Ambiente e Urbanistica – Economia e Sviluppo Sostenibile- Tecnologia e innovazione – Pace e Diritti Umani) che hanno coinvolto migliaia di persone allo scopo di progettare e ripensare lo sviluppo della nostra Comunità.

Questi tavoli continueranno a incontrarsi – hanno imparato a lavorare insieme e insieme stanno diventando veri interlocutori della Pubblica Amministrazione.

Fare un bilancio su quest'anno straordinario, ma anche doloroso, è quindi ancora difficile perché proprio a causa della pandemia alcune iniziative si prolungheranno anche nel corso del 2021.

Ma fin da oggi viene in mente la grande inaugurazione di febbraio.

L'inaugurazione con Mattarella è stata un'occasione bellissima e fortunata. Poi abbiamo vissuto una catastrofe planetaria. Ma quando succedono queste cose, è un'occasione per ricominciare. Nella sfortuna, nel dolore per tanti morti, abbiamo capito che il volontariato è l'uscita

di sicurezza. Crisante ci ha salvato dal punto di vista sanitario, ma c'è un altro modello-Padova di cui si parla poco ed è proprio il volontariato. In tutta Italia c'è stata grande mobilitazione, ma qui di più. Gente che non si era mai incontrata e che non aveva mai dato disponibilità ha alzato la mano e nell'aiutare gli altri ha conosciuto difficoltà, povertà. Per loro è stata un'esperienza che lascia il segno. Ai tanti volontari che sono ancora in attività in questo periodo in questa grande mobilitazione, tutti rispondono che grazie a questo servizio hanno capito il valore delle relazioni. Che le relazioni possono modificare le nostre comunità.

C'è pertanto una quotidianità della solidarietà fatta dalle associazioni e dal terzo settore. Le prime, gratuitamente, fanno iniziative straordinarie. Il terzo settore, spesso senza sostegno, si carica sulle spalle un pezzo di welfare. E va ringraziato al pari della scienza e della sanità.

Possiamo dire che per l'anno di Padova Capitale abbiamo saltato il rodaggio, la macchina l'abbiamo messa in strada senza prove. Ma lo spontaneismo, per quanto ammirevole, va organizzato. A volte succede che prima ci si muove e poi ci si dà una struttura, com'è stato per i terremoti e per la protezione civile che è nata sul campo. La magia, per noi, è stata avere un coordinamento così ben strutturato. Tutti hanno fatto un passo indietro per farne tre avanti insieme.

Ciò come dicevamo ha costituito, inaspettatamente e nostro malgrado, un laboratorio a "cielo aperto" sul senso di comunità che vogliamo promuovere nonché sulla capacità di resilienza e reattività del mondo del volontariato. Pensiamo, ad esempio a tutto il tema delle nuove povertà e delle nuove emarginazioni, la questione della rivalutazione e improvvisa fruizione delle nuove tecnologie nel mondo della scuola e

nelle relazioni interpersonali, l'impatto delle restrizioni sul benessere psicofisico dei cittadini, sulla loro fruizione degli ambienti, sul godimento dei diritti, giusto per riportare solo alcuni dei temi più significativi.

A Padova, come in tutto il Paese, in tutta Europa e in tutto il mondo, la comunità ha fatto i conti con vecchie e nuove fragilità, contraddizioni e disuguaglianze, emerse con sempre maggiore evidenza e chiarezza agli occhi di tutti. Ci siamo così accorti di quanto siano importanti alcuni valori ed alcune azioni di solidarietà, di quanto sia fondamentale la capacità di collaborare e coordinarsi, di come faccia la differenza avere un tessuto sociale forte, coeso ed inclusivo.

Qualcuno potrebbe obiettare che questo volontariato si è anche in qualche modo sostituito all'ente pubblico. Forse lo abbiamo anche fatto come spesso accade nelle emergenze, ma sono convinto **che dobbiamo fare in modo che le istituzioni, a emergenza finita, si riprendano i compiti che hanno trascurato.**

E tutti insieme dobbiamo pensare a qualcosa di diverso per il futuro, perché la città non può più essere quella che avevamo in mente qualche mese fa. Ci sono scelte di sviluppo da fare, il volontariato vuole dire la sua. E non può essere una riflessione che si ferma ai confini della città.

Ad oggi comunque abbiamo almeno due grandi sfide: conservare questa mobilitazione, difenderne l'entusiasmo e la disponibilità e su questo stiamo lavorando. Abbiamo offerto a molti padovani gli occhiali del volontariato. Molti hanno inforcato queste lenti. Molti altri potrebbero farlo, a partire dal volontariato e dal terzo settore. Questo è il vaccino che possiamo e dobbiamo mettere in campo immediatamente.

Emanuele Alecci

Presidente Padova Capitale Europea del Volontariato